

FATTI E PAROLE

NOTIZIE.

Mal umore de' soldati austriaci.

La Gazzetta d' Augusta ci fa sapere, che la sconfitta toccata agli austriaci a Mestre, produsse un grande mal umore fra le truppe, che trovansi in Italia. Dicono, che meglio che non perdere molta gente a bloccarci in un terreno paludoso sarebbe stato dare un assalto potente a Malghera, e prenderla ad ogni costo. Questo dicono di voler fare ora. *Avviso ai comandanti ed ai soldati, ed al Popolo!* Non ce la torranno Malghera! Si consolino essi col chiamarci nei loro fogli *discordi e ridotti allo stremo!* Avranno udito venerdì il suono delle nostre campane, il rimbombo del nostro cannone, che ricordava una Lega, la quale c' insegnò come dobbiamo farci incontro ai Tedeschi, *uniti in una guerra all' ultimo sangue.* Manin lo disse: *Viva l' Italia libera ed una!* Ed il Popolo rispose in teatro ed in piazza col grido: *Viva la Costituente italiana!* che risponde a cappello al grido del suo governo. *Costituire l' Italia in unità, per farla libera colla guerra.* Questo è l' unico scopo, che dobbiamo proporci tutti: e chi non serve a questo scopo, gridiamolo, con Manin e col Popolo di Venezia, *traditore della Patria. Concordia, o militi italiani; dimenticate ogni particolare mal umore; e siate pronti a far sì che il mal umore lo provino un' altra volta gli austriaci.* Combattiamoli adesso. Se noi facciamo qualcosa di forte e di glorioso; invece di

morire in un ozio, che a voi tutti pesa assai, tutta la Romagna e la Toscana saranno trascinate dal vostro glorioso esempio. *Guerra! guerra!* La guerra è per noi la vita; l' inazione è la morte: ma voi, ne siamo certi, risponderete tutti al grido, che i tre dittatori mandarono per bocca del Manin: *Viva l' Italia libera ed una!* ed abatterete tutti gli ostacoli materiali e diplomatici, che si oppongono a questo desiderio del nostro governo presente.

Pinelli caduto?

Per la via di Trieste avevamo udito la notizia, che il ministero Pinelli a Torino è finalmente caduto. Sarà vero? Od anche vero, non sarà quel ministero, come l' *Imparziale*, che muore e rinasce sotto altro nome, non è sempre lo stesso?

Il fatto sta, che a Torino ed a Genova, come a Livorno, a Firenze, a Roma ed a Bologna fu udito: *Viva la Costituente italiana!* cioè: *Viva il Popolo e muojano i suoi nemici!*

Cinquantasette Deputati, che nelle sedute segrete della Camera avevano acquistato la convinzione, ch' era già in tutti noi, che il ministero sardo tradiva scelleratamente la causa italiana, fecero una pubblica protesta contro la sua politica, per lavarsene le mani in faccia al paese. Forse in conseguenza di questa protesta, a cui non assentivano i soli ministri e loro nemici, ed i deputati impiegati del governo (avviso ai Popoli,

che amano la libertà) i ministri avranno dovuto ritirarsi. Già la domanda del generale Antonini di partecipare al prestito dei dieci milioni per Venezia, ed altre proposte guerriere dei Deputati dell' opposizione, i quali vedevano, che la *mediazione diplomatica* non riusciva a nulla, aveano dato delle forti scosse all' infame ministero. Dunque, facciamo guerra noi, che il Piemonte sarà trascinato ancor esso, per la conservazione, se non altro, di sè medesimo.

Napoli, Roma, e Bologna.

A Napoli furono prorogate le Camere per alcuni altri mesi. Non più stampa, non più guardia nazionale, non più parlamenti. Ecco in qual modo i re scellerati osservano i loro giuramenti, le patuite costituzioni. Quei figli del paganesimo, rinnegatori della legge d'amore di Cristo, altra legge non conoscono, che la loro brutale ferocia, ed il cannone che sparano contro il povero Popolo. Nelle Litanie si dovrà porre un *libera nos, Domine, dal flagello dei re.*

Il ministero romano, le Camere, tutti a Roma d' altro non parlano, che della tranquillità osservata o da osservarsi. Il povero Pio sembra sia caduto in mano della diplomazia, che lo tiene prigioniero, non si sa, se nel napoletano, o sul mare, od in Marsiglia. Frattanto Bologna è in mano di Zucchi, contro le cui birbantate protestano ora tutti i fogli dello stato pontificio, e protestò Garibaldi da Ravenna per l' iniquo trattamento ricevuto.

Guerra, guerra, dev' essere il grido, che termini ogni nostro discorso, finchè dai progetti si passa all' azione!

I nuovi ministri austriaci.

I ministri austriaci hanno parlato. Essi non vogliono saperne nulla nè di mediazione, nè d' influenza straniera.

Vogliono mantenere l'Italia, come parte della Monarchia austriaca. Chiamano noi traditori o spergiuri; e così gli Ungheresi. — Dunque non aspettiamo più nulla dall' Inghilterra avversa, nulla dalla Francia... amica di sè; nulla dalla Germania nemica... di sè; nulla dai principi: e tutto dal Popolo italiano. — Guerra, guerra! risuoni ogni lido ed ogni paese. Guerra diciamo col nostro governo, il quale vuole l'Italia libera ed una! Viva Manin, che fece sì bella promessa al Popolo italiano.

L' Imparziale, che torna.

Dal paese dei morti l' Imparziale è proprio tornato fra i vivi. La tranquillità pubblica non ne fu punto turbata. Quel Cosacco da bene non spaurì alcuno. La gente parla più del Papa latino, che dell' accolito del Papa moscovita. Il foglio del nord, che avea detto di morire per il supremo scopo della tranquillità del paese, dice di essere resuscitato ora, perchè si veda, ch' esso può anche vivere. — Oh! beati tempi dell' innocenza, in cui gli uomini grandi e grossi tornano come i fanciulli, i quali col perchè di sì e col perchè di no fanno mille ragionamenti, e se n' impippano di tutti i trattati di logica!

Però l' Imparziale, trovando quel titolo troppo compromettente presso l' Opinione pubblica, si chiamerà quindi innanzi *eco del mare!*

Dal ridicolo al sublime non vi ha che un passo! diremo, invertendo il noto verso. Nel foglio del nord voi udrete quindi innanzi l' eco della voce del muto gregge dei pesci; udrete il fischiare del vento, il sussurro dei fiotti, le bestemmie de' marinai, le preghiere dei naufraghi. L' Oceano andrà a spezzarsi nei fogli di carta, che faranno seguito al defunto Imparziale di cosacca memoria.

CORRISPONDENZA

DEL FATTI E PAROLE.

All' erta Cadonini, Friulani, Italiani tutti che ospitate in Venezia, ed anche voi signori Veneziani. — Mi sovvengo di un certo tale, *Barbaria*, che da Ampezzo venuto ad Udine trent' anni fa andò ad abitare sul colle che una tradizione vuole fosse innalzato da *Attila* monumento dell' estermio da lui fatto della romana Aquileja, e stemma di dominazione sul Friuli.

Di là discendeva il mal corvo ad apprendere lettere nel seminario e soventi passeggiava il Mercato-vecchio in compagnia del professore di tedesco in Liceo, uno dei tanti propagandisti mandati da *Metternich* ad assonnare l' Italia. — Molti de' suoi compagni di scuola diventarono parrochi, e parecchi di loro non furono gli ultimi degli umilissimi servitori dell' aquila grifagna, che per più divorar porta due becchi. Uno anzi di essi, scientemente od inscientemente non so, servilla benissimo in Palma al tempo del blocco, ed a danno della Repubblica, d' Italia, e della fede cattolica, che Iddio glielo perdoni. Ma tornando al corbaccio di pessimo augurio, sappiate che ordinato prete tornossene alla roccia natia, d' onde da alcuni *terziarii gesuiti*, non ha molti anni, fu richiamato ad insegnare nel seminario. In privato, faceva il panegirista al *metternichiano sistema e dell' antica camarilla*. Declamava contro il perdono dato da Pio, mi dicono persino dalla cattedra. *Maladetto!*

Caduta Udine, se ne dovette fuggire, non impiccossi però; ma invece poco dopo veniva da Ampezzo in Cadore a darsi nostri alla testa degli austriaci con in mano la capitolazione della infelice città. Autorizzava colla sua presenza il saccheggio, che gl' immondi di lui fratelli davano al tradito Cadore, ed intan-

to si affaccendava di andar abbracciando primati, sacerdoti e chierici. Non so se i primi subissero i proditorii abbracciamenti, ma un bravo chierichetto venuto di recente a Venezia rigettollo. Hai fatto bene, caro Antonio; la gioventù deve spiccar specialmente nella lealtà. Rigettasti il bacio osceno, che non avrebbe potuto certo se non contaminarti.

Avviso all' abate Zinelli. — Ho letto una parola in elogio vostro uscita dalla penna di un tale, che non suole certo adulare; dalla penna di Tommaseo. Odo adesso per via molti lagni, che vi accagionano di oppressione sulla gioventù. Dicesi specialmente di un chierico da voi tormentato per l' unico motivo, che nel marzo passato erasi lasciato venire la voglia d' iscriversi tra i crociati della redenzione civile. Ciò non sarebbe bene; ed adempio al fraterno dovere, avvisandovi. Crediamo di fare un servizio al distinto scrittore, porgendogli un' occasione di dire sui tetti delle case ciò che deve fare un educatore del clero.

Altro Avviso a chi tocca. — I poveri della parrocchia di Santa Maria Elisabetta di Lido posero per la Patria in mano del controllore Savinelli correnti lire cento e una. Sotto quaranta furono già spese in una funzione mortuaria; oltre sessanta restano da impiegare pel monumento da erigersi in Marghera in memoria della vittoria di Mestre, ed in eccitamento di fatti più gloriosi. È piccola l' offerta dei poveri di Lido, pure se si aggiungessero altre nove parti equivalenti, e si mettessero in mano di un giovane artista conosciuto dal redattore del *Fatti e Parole*, basterebbe una così leggiera decina, perchè ei potesse fermar sulla pietra un suo pensiero non indegno nè d' Italia, nè della vera gloria del fatto, che sarebbe posto a indicare.

Menzione onorevole. — Nelle ore pomeridiane dello scorso lunedì 20 novembre il valoroso Battaglione Lombardo eseguì una brillante manovra a fuoco nella Piazza d'armi a S. Maria Maggiore. La precisione dei movimenti, l'esattezza nella esecuzione degli ordini, la bella tenuta dei militi ed il loro marziale contegno meritarono loro l'ammirazione dei molti spettatori accorsi, fra i quali notammo varii ufficiali di diversi altri corpi. Un elogio dunque al colonnello Noaro, comandante del Battaglione, il cui coraggio militare va del pari collo zelo per la milizia alle sue cure affidata, e ciò ch'è più, coll'attaccamento alla santa causa, per cui tante diverse genti accorrono a pugnare sotto uno stesso vessillo.

Pr. Stefano Leva.

AI COSACCHI

Per sostenere la candidatura del *pretendente cosacco dell'Imparziale* al regno lombardo-veneto, un tale, oratore di piazza, parlava l'altro dì nel modo seguente: — Napoleone era un genio: tutti lo dicono, tutti lo confessano. Napoleone, prima di morire sul suo scoglio di Sant'Elena, ha fatto una *profezia*, e le *profezie* del genio bisogna ascoltarle e crederci. Napoleone profetizzò, che *l'Europa sarebbe divenuta, o repubblicana, o cosacca*. Ora tutti parlano di *Repubblica* e di *Cosacchi*; ciò vuol dire, che siamo giunti al punto, in cui, o d'un modo, o dell'altro, la *profezia napoleonica* deve avverarsi. Checchè ne dicano la *Repubblica di San Marino*, le *ventidue Repubbliche svizzere*, e la *Repubblica una ed indivisibile di Francia*, la *Repubblica in Europa è impossibile*. La *Repubblica*

del resto sarebbe anche una scelleraggine, massime in Italia, dove tutti gli uomini grandi *che hanno qualcosa da perdere*, ci assicurano a voce ed in iscritto, che i *Repubblicani sono tutti austriaci*. La *Repubblica in Europa è impossibile*; poichè i più savii non la vogliono. Non la vuole Ferdinando d'Austria, non Ferdinando di Napoli, non Carlo Alberto, non il duca di Modena, non il re di Prussia e nessun altro di que' cari *bombardatori*. Non lo vogliono Radetzky, nè il consigliere di stato Castelli, nè Bianchi-Giovini; non Welden, nè l'abate Gioberti, nè Salasco; non il generale Filangeri, nè il generale Zucchi, nè l'avvocato Salvagnoli. Dunque essendo la *Repubblica impossibile*, l'Europa deve diventare *cosacca*. Il buon papa Nicolò ha preso già le disposizioni per codesto. Per far *cosacca* Costantinopoli egli mandò la sua santa maledizione ad ammazzare Ibrahim pascià, il braccio forte dell'Egitto e de' Mussulmani. Ei prepara nell'asiatica Siberia un buon alloggio a tutti i *Repubblicani europei*. I suoi *Cosacchi* sono già pronti sulla Vistola e sul Danubio. Egli mandò inviati appositi a portare la *stola cosacca*, gli *ordini moscoviti* a Radetzky, a Windischgrätz ed a Jellacich, per premiare i loro meriti e per indicare la strada da tenersi a quei generali e ministri, che vogliono acquistare il suo favore. Nicolò sarà sollecito di premiare tutti i *Napoleonidi* per *gratitudine verso il genio*, che profetizzò *l'Europa cosacca*. Allegri, dunque, o voi tutte città che non foste ancora nè bombardate, nè bruciate, nè saccheggiate dai tre generali di Nicolò, Radetzky, Windischgrätz, Jellacich; chè verrà presto anche la vostra volta.

